

DI GIAMPAOLO DOSSENA

# Sfida satanica a colpi di alfabeto

**L'**illustrazione d'oggi è un quiz. Riconoscete a colpo d'occhio questo alfabeto? trovate qualcuno che sappia riconoscerlo a colpo d'occhio? Ho letto un libro da cui sembra che in America gente in grado di riconoscere a colpo d'occhio questo alfabeto ce ne sia poca.

*Storming Intrepid* di Payne Harrison (Crown 1989) è un brutto libro di fantapolitica, spionaggio e detection. Ricordate com'erano contenti gli autori di questo genere quando si delineò il triangolo Usa-Urss-Cina? e per i cinesi agivano gli albanesi? Oggi, se sfuma anche il dualismo Usa-Urss, gli autori di questo genere sono spacciati.

Allora Payne Harrison inventa un futuro in cui Gorbaciov è stato ammazzato dagli stalinisti, si arriva alle guerre stellari, e il Traditore è un ufficiale americano figlio di una georgiana.

La prova che scioglie l'intreccio è un taccuino scritto con l'alfabeto della illustrazione d'oggi. Alfabeto georgiano. Per raffinatezza, è un autografo giovanile di Stalin.

Dice Payne Harrison che questo alfabeto si chiama "mxdedruli". Non lo trovo sulle enciclopedie che ho in casa. Lo trovo in un vecchio libro francese che descrive «le tremila lingue parlate dall'uomo»; lo chiama in un modo un po' diverso: "mkhedruli". Da questo vecchio libro ho cavato l'illustrazione che vedete, che spero vi piaccia.

Non vi dico il pomeriggio di divertimento che ho passato a scartabellare. Accenno solo due cose.

Primo. Mi fa ridere Giorgio Manganelli quando dice: «Studierò il tibetano?»

Mi sembra più bizzarra e co-

mica la prospettiva di studiare il georgiano.

Secondo. Ci sono ancora ragazzi che giocano ai messaggi segreti con alfabeti misteriosi o di fantasia? Se sì, l'illustrazione di oggi è un regalo per loro. Ma forse, vista la diffusione di "Venerdì", per qualche tempo l'alfabeto georgiano godrà di popolarità immensa. Dunque non servirà affatto per giocare ai messaggi segreti.

Un alfabeto bellissimo (di cui non voglio svelare il segreto) è quello malayalam. La prospettiva di studiare il malayalam mi sembra ancor più bizzarra e comica di quella di studiare il georgiano. Il malayalam inoltre ha un merito da non trascurare. La parola "malayalam" sa un po' di maiale, e si legge anche da destra verso sinistra come da sinistra a destra. È un palindromo.

Chi ha buona memoria ricorderà che di malayalam parlava Salman Rushdie nei *Figli della mezzanotte*. Parlava anche di giochi, di Shatranj e di Serpi e Scale. A quei tempi io ebbi una delle massime soddisfazioni. Mi scrisse un lettore da Tokyo, Roberto Laganà, per dirmi che aveva visto giocare Serpi e

Scale in una piccola moschea nella zona di Fojnica, in Bosnia.

Mi sono chiesto se Rushdie parli di giochi anche nel suo nuovo libro, che ho affrontato da quando non se ne parla più tanto. Non mi piace e non so se lo finirò. Se qualcuno lo ha finito e ci ha trovato notizie sui giochi mi indichi i numeri delle pagine in questione. Grazie sin d'ora.

Un libro che ho letto per inte-

ro con piacere, prima che ne parlassero in tanti, è *Colpo di coda* di Piero Soria (Rizzoli). Il Cattivo di questa storia è nemico dei giochi, dei cruciverba e del giardinaggio (pag. 244) e dice una frase che ci servirà, quando torneremo a parlare del collezionismo come gioco (mi arrivano ancora lettere per questo tema): «Ma perché la gente non ci sta a occuparsi solo del suo lavoro? Gli hobby confondono i ruoli, inquinano le tracce, mandano in tilt il nostro sistema di schedatura. Così finiremo per precipitare a capofitto nella democrazia» (pag. 183).

Qualcuno si sarà già accorto che a pag. 100 questo *Colpo di coda* ha un refuso memorabile: c'è scritto "out-out" invece di "aut-aut". Chi fa collezione di

latinismi errati dovrà aprire una rubrica per parole latine pronunciate come se fossero inglesi. Amici degni di fede mi riferiscono che alla radio s'è sentito "imprimatur" pronunciato pressappoco "simprimèccia".

Rasentiamo la barzelletta. In parte sono barzellette alcune fra le *Storie metropolitane* raccolte da Jan Harold Brunvand (Costa e Nolan). Sembra una barzelletta quella del ragazzo che tradusse «Ave, Caesar, morituri te salutant» come se *ave* fosse l'ablativo di *avis*, strumentale: «Con l'uccello, o Cesare, i morituri ti salutano». Vivamente, un'interpretazione non irrifribile è quella dei gladiatori che sfilano reggendo gabbie con canarini e ciascuno depone la sua davanti all'imperatore.

**R**accontare barzellette richiede coraggio. Io questa dell' "Ave" non l'avevo mai sentita, e una signora alla quale volevo raccontarla mi ha investito duramente: «È vecchia! Circolava alla Statale di Milano nei primi anni '50!». Nella stessa Università pochi anni fa una ragazza in un esame di storia parlò di un «generale Bipèrio» avendo male interpretato gli appunti di una compagna che scriveva sempre il segno aritmetico, cioè "x", al posto di "per". Con meccanismo inverso, c'era chi diceva «L'autobiografia di Malcolm Decimo»...

Chissà se a qualcuno di voi vien voglia di scrivermi qualche lettera con esempi analoghi. Vedo che stiamo tornando ai grandi pericoli dell'alfabeto da cui eravamo partiti.

*Le lettere per Giampaolo Dossena vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano*

ა	ბ	გ	დ	ე
ა	ბ	გ	დ	ე
ვ	ზ	თ	ი	კ
ლ	მ	ნ	ო	პ
დ	რ	ს	თ	უ
ფ	კ	ღ	ხ	შ
ჩ	ც	ძ	წ	ჭ
ხ	ჯ	ჰ	ღ	ძ